



Blusolar Castelfrentano S.r.l.

Spett.le

**Ministero dell' Ambiente e Sicurezza Energetica
Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni
Ambientali**

Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
PEC VA@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura

Soprintendenza Speciale per il Piano
Nazionale di Ripresa e Resilienza
PEC ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

p.c.

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
PEC COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

**Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio
Per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia**
PEC sabap-fg@pec.cultura.gov.it

Milano, li 25 agosto 2023

OGGETTO: [ID: 7423] Progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica con potenza pari a 23,482 MW, integrato da un sistema di accumulo della potenza di 10 MW e opere di connessione alla rete elettrica, da ubicarsi nel Comune di Candela, con opere connesse nei Comuni di Candela, Ascoli Satriano e Deliceto (Provincia di Foggia – Regione Puglia)

Proponente – Blusolar Castelfrentano S.r.l.

Osservazioni al Parere Tecnico Istruttorio della Soprintendenza Speciale per il Piano di Ripresa e Resilienza prot. MIC SS-PNRR – 0016013 del 31 luglio 2023

Il sottoscritto Ludovico Lombardi, in qualità di Amministratore Delegato della società **BLUSOLAR CASTELFRENTANO S.r.l.** (di seguito, anche, la “Società” o la “Scrivente”), con sede in Via Ponte Vetere 1 – 20121 Milano (MI), numero di iscrizione nel Registro delle Imprese e codice fiscale 02304090687, posta elettronica certificata blusolarcastelfrentano@legpec.it, assistito ai fini del presente atto dall’Avv. Andrea Sticchi Damiani (C.F. STCNDR80E13I119J – P.E.C. sticchidamiani.andrea@ordavvle.legalmail.it – fax 0832/247893), con studio in Roma, alla Via Cesare Beccaria n. 88, premette che:

- con istanza del 02.08.2021, acquisita al prot. n. 86087/MATTM del 04.08.2021, perfezionata con nota acquisita al prot. n. 3757/MiTE del 14.01.2022, la Società ha presentato, presso il Ministero della Transizione Ecologica (oggi Ministero dell’Ambiente e Sicurezza Energetica – di seguito, per brevità, “MASE” o “Ministero”) – Direzione Generale Valutazioni Ambientali, istanza per il rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale

(“**VIA**”) nell’ambito del Provvedimento Unico in materia ambientale ai sensi dell’art. 27 del D.lgs. 152/2006, per il progetto indicato in oggetto (ID_VIP 7423) relativo alla costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza di 23,482 MW e di un sistema di accumulo di energia della potenza di 10 MW, comprensivo delle opere di connessione del medesimo alla Rete di Trasmissione Nazionale (“**RTN**”), da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Candela, con relative opere di connessione ricadenti nei Comuni di Candela, Deliceto e Ascoli Satriano (di seguito l’“**Impianto Fotovoltaico**” e, complessivamente, il “**Progetto**”);

- con nota prot. n. 16257/MiTE del 10.02.2022, codesto Spett.le Ministero ha comunicato alla Scrivente ed alle Amministrazioni interessate, l’avvenuta pubblicazione dell’istanza di VIA presentata nell’ambito del Provvedimento Unico in materia ambientale ai sensi dell’art. 27 del D.lgs. 152/2006, invitando, inoltre, le Amministrazioni abilitate al rilascio dei titoli ambientali a verificare, come indicato dal comma 5 dell’art. 27 del D.lgs. 152/2006, l’adeguatezza e completezza della documentazione presentata dalla Scrivente, al fine del rilascio dei citati titoli ambientali e di darne comunicazione entro il termine di 30 giorni;
- con nota prot. n. 62312/MiTE del 19.05.2022, codesto Spett.le Ministero ha comunicato la procedibilità dell’istanza e la pubblicazione della documentazione relativa al Progetto ai sensi dell’art. 23 del D.lgs. 152/2006;
- con nota prot. n. 3697/MiTE del 12.01.2023, codesto Spett.le Ministero, a seguito di formale richiesta di accesso agli atti presentata dalla Società con nota acquisita al prot. MiTE/156090 del 13.12.2022, ha trasmesso il Parere Favorevole n. 93 del 01/12/2022 espresso sul Progetto dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC e l’integrazione del medesimo del 15/12/2022;
- con nota prot. 16013 del 31.07.2023 (assunta ben oltre la scadenza del termine perentorio di cui all’art. 25, comma 2 *bis*, del D.lgs. 152/2006), il Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito, anche “**Soprintendenza**”) ha rilasciato il proprio Parere Tecnico Istruttorio Negativo (“**Parere Negativo**”),

si formulano qui di seguito puntuali osservazioni alle valutazioni del Progetto effettuate dalla Soprintendenza nell’ambito del citato Parere Negativo.

*

Valutazione Aspetti Paesaggistici

Secondo la Soprintendenza l’impianto fotovoltaico risulterebbe non compatibile dal punto di vista paesaggistico in rapporto al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (“**PPTR**”) perché non rispondente agli obiettivi di qualità previsti dallo stesso PPTR.

Si fa presente che, come peraltro menzionato dalla stessa Soprintendenza nel Parere Negativo, il PPTR “*privilegia la localizzazione di impianti fotovoltaici [...] nelle aree produttive pianificate e nelle loro aree di pertinenza*”. A tal riguardo, preme evidenziare che:

- (i) l’Impianto Fotovoltaico risulta interamente localizzato **nell’area industriale del Comune di Candela**;



- (ii) la relativa Stazione Utente è localizzata a ridosso della “Stazione Terna” esistente, anch’essa sita in un’area già caratterizzata dalla presenza di altre Stazioni di Trasformazione (pertanto fortemente antropizzata);
- (iii) il cavidotto di collegamento dell’Impianto Fotovoltaico alla RTN interessa strade provinciali esistenti ed attraversa in modalità interrata “TOC” i beni paesaggistici dal medesimo intercettati (quali corsi d’acqua e il Regio Tratturello Cervaro Candela Sant’Agata).

Da quanto precede, la realizzazione del Progetto nel suo complesso non risulta, dunque, in contrasto con le previsioni e gli obiettivi del PPTR, nonché con la normativa d’uso di cui alla Sezione C2 delle schede d’ambito del PPTR medesimo.

Peraltro, l’impatto visivo indotto dall’Impianto Fotovoltaico, si inserisce in un contesto già alterato nella sua naturalità e, come possibile evincere dai foto-inserimenti realizzati ed allegati alla documentazione progettuale già depositata, sarà tale da non alterare in maniera significativa l’attuale contesto paesaggistico e lo stato dei luoghi. Va sottolineata, invero, la scelta di localizzare l’Impianto Fotovoltaico all’interno di un’area industriale, nelle vicinanze di un impianto eolico già esistente, nonché in un contesto antropizzato, proprio al fine di impattare in maniera poco significativa sulla naturalità del paesaggio.

Pertanto, con riferimento alle disposizioni di cui al PPTR, può affermarsi come l’inserimento del Progetto nel contesto paesaggistico territoriale interessato non violi le norme di salvaguarda e tutela dei contesti paesaggistici interferiti, né sia in contrasto con la relativa normativa d’uso dei relativi ambiti paesaggistici.

Peraltro, il G.A. ha avuto più volte occasione di ribadire la non vincolatività delle previsioni recate dal PPTR rilevando, in particolare, *“l’irragionevole automatismo in forza del quale ... le Autorità ... ritengano preclusa la possibilità di rilasciare una positiva valutazione ambientale in ragione di un asserito contrasto con previsioni prive di carattere vincolante e aventi mera funzione di indirizzo. Il tutto, peraltro, senza prendere in considerazione: a. le peculiarità del singolo progetto che viene in rilievo; b. l’interesse pubblico sotteso agli investimenti nel settore delle energie rinnovabili”* (T.A.R. Bari II n. 529/2023).

*

Valutazione Aspetti Archeologici

Per semplicità d’analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all’area d’impianto – estratto dal Parere Negativo.

1. Nell'area dell'**impianto** propriamente detto, nella sua porzione sud-orientale, in *loc. Giardino*, nel corso di una campagna di ricognizioni archeologiche condotte nel 1990 dall'Università di Bologna fu individuato un consistente affioramento di reperti esteso circa 6 ha, delimitato a E dalla SP 99 Candela-Ascoli Satriano (tra il km 4 e il km 5, tratto lungo il quale sono visibili grandi blocchi lapidei legati da malta e riferibili a strutture murarie) e a N da una scarpata che segna il confine tra i territori comunali di Ascoli Satriano e Candela: entro tale affioramento, furono distinti un settore centro-orientale, riferito forse ad una villa, una zona settentrionale, pertinente ad impianti produttivi, probabilmente di laterizi o di ceramica (identificati per la presenza di numerosi scarti di fornace), ed un settore sud-orientale, dove è possibile che si sviluppassero abitazioni a nuclei sparsi. Una successiva ispezione di superficie del complesso rurale ha consentito di riconoscere due aree di reperti: la più estesa corrisponde alla zona in cui sono visibili anomalie aerofotografiche riconducibili al sito, l'altra è localizzata a circa 80 m a OSO della prima, forse identificabile con una necropoli per la presenza quasi esclusiva di laterizi; in corrispondenza dell'angolo NO del campo investigato è stato inoltre individuato un cumulo di pietre frammiste a spezzoni di *dolia* e a una base lapidea per torchio. Nell'area del sito, presso la Serra del Fico, nel corso dei lavori condotti nel 1935 per l'impianto

di una vigna, fu rinvenuta una lastra calcarea iscritta, verosimilmente reimpiegata come soglia di un modesto ambiente di età antonina, che fa riferimento alla realizzazione di diverse opere (*macellum, tabernas, porticus*) sostenuta da duoviri locali per i colonei Firmanei. L'epigrafe, quindi, documenterebbe l'esistenza di una colonia databile alla fine dell'età repubblicana, la cui localizzazione rimane incerta.

Con riferimento all'area interessata dall'Impianto Fotovoltaico, dal Parere Negativo emerge principalmente che la stessa interferisce direttamente con il sito Villa Romana in *loc. "Giardino"* per il quale la stessa Soprintendenza, con nota prot. 14430 del 6.12.2022 ha avviato la procedura di apposizione del vincolo che si è conclusa con l'emanazione del Decreto della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia n° 147 del **28.04.2023**. Pertanto, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, la "Villa Romana" in *loc. Giardino*, individuata catastalmente al Foglio 5, Particella 4 del comune di Candela, è stata – proprio in data 28.04.2023 – dichiarata di interesse archeologico.

Si fa preliminarmente presente che, al momento della presentazione del progetto dell'Impianto Fotovoltaico, ancora nessuna procedura di apposizione del vincolo di interesse archeologico era stata avviata, come peraltro rinvenibile anche da quanto riportato nell'ambito del Parere Negativo dalla Soprintendenza. Ed infatti, alla richiesta della Società circa "*la verifica di procedimenti di tutela in aree non sottoposte a tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 – DM 10 Settembre 2010 parte III punto 13.3*", la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta Andria Trani e Foggia riscontrava – con nota prot. 6411 del 07/07/2021 (che per completezza si allega) – che "*le aree interessate dalle opere di progetto non sono interessate da procedimenti di tutela in Itinere*".

Solo successivamente alla presentazione del progetto, la Soprintendenza ha avviato e, quindi, ben oltre la scadenza del termine perentorio di cui all'art. 12, comma 10, del D.lgs. 42/2004, concluso la procedura di apposizione del vincolo di interesse archeologico. Procedura che, anche in ragione del contenuto del Parere Negativo [che, come meglio sarà precisato in prosieguo, valuta negativamente il progetto anche nella parte destinata a ricadere in area non investita dal vincolo di interesse archeologico, senza, peraltro, farsi carico della possibilità di prescrivere la messa in atto di misure volte a contemperare l'interesse (anche pubblico) alla sua realizzazione e l'interesse alla tutela del patrimonio archeologico eventualmente presente], parrebbe essere stata strumentalmente avviata e, quindi, conclusa al precipuo fine di "supportare" la motivazione sottesa al medesimo Parere Negativo.

Circa l'interferenza con la richiamata Villa Romana, giova chiarire che, durante la fase di progettazione dell'Impianto Fotovoltaico, la Società ha tenuto in debito conto la presenza dell'area ad alta concentrazione di materiali archeologici rinvenuta in fase di ricognizione ed afferente a tale Villa Romana, individuando – proprio a tal fine – un'apposita area di rispetto. Cionondimeno, l'area di rispetto proposta dalla Società non è stata considerata sufficiente dalla Soprintendenza che ha ritenuto di apporre su parte dell'area di impianto apposito vincolo e ha effettuato una complessiva valutazione negativa del Progetto, senza la previsione:

- né di una proposta alternativa quale, a titolo esemplificativo, lo stralcio della sola parte del Progetto direttamente interferente con il nuovo vincolo imposto.

Invero, come desumibile dall'immagine che segue, solo parte dell'area di impianto è investita dal vincolo di interesse archeologico di recente imposizione (i.e., la porzione evidenziata in rosso).



- né di – ben possibili – prescrizioni archeologiche, quali:

- sorveglianza archeologica continuativa in sede di esecuzione di lavori, associabile, se del caso, ad approfondimenti stratigrafici, in caso di ritrovamenti diretti, al fine di accertare la reale interferenza delle opere in progetto con potenziali stratigrafie archeologiche sepolte riconducibili al sito noto di cui sopra, con l'obiettivo di definirne natura crono-tipologica, stato di conservazione e rilievo testimoniale; e/o
- l'esecuzione di saggi preventivi prima di dare avvio all'esecuzione dei lavori.

A tal proposito, il G.A. ha avuto occasione di significare che *“lo strumento appropriato per assicurare la tutela dell'interesse archeologico era – è – ... quello della formulazione di prescrizioni per la fase dell'esecuzione dell'impianto, le quali avrebbero potuto – potrebbero – efficacemente comporre, in un'ottica di proporzionalità e ragionevolezza, tutti gli interessi in gioco”* (T.A.R. Molise I n. 392/2022).

Con riferimento alle possibili prescrizioni archeologiche, la Società si rende sin d'ora disponibile ad accogliere ed adempiere alle medesime, secondo le indicazioni che ben potranno alla stessa essere imposte, al fine di addivenire ad una soluzione progettuale che, da un lato, tenga conto della protezione del patrimonio culturale e, dall'altro, consenta alla Scrivente di dar corso alla realizzazione del Progetto, seppur anche in termini ridotti rispetto a quanto originariamente previsto.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all'area del cavidotto di connessione – estratto dal Parere Negativo.

2. Lungo il **cavidotto di interconnessione** con la porzione occidentale dell'impianto, in località *Serra Giardino* è stata individuata una modesta concentrazione di materiale archeologico caratterizzata dalla presenza di pochi frammenti ceramici frammisti a spezzoni di laterizi, riconosciuta durante le ricognizioni di superficie condotte preliminarmente ai lavori di installazione di un impianto fotovoltaico nel territorio comunale di Candela;

Come possibile evincere dalla Carta del Rischio Archeologico allegata alla VIARCH (riportata in stralcio a seguire) **non c'è interferenza** diretta tra il cavidotto di connessione e la perimetrazione dell'area ASC19 e SPORADICO 1.

Dallo studio archeologico presentato si evince, infatti, che è stata rinvenuta **una modesta concentrazione di materiale archeologico sporadico con pochi frammenti ceramici e di piccole dimensioni** rinvenuti sui terreni che costeggiano la sede viaria esistente e non sulla sede stradale stessa. Invece, il tracciato del cavidotto percorre la strada comunale esistente (foto a destra) seguendo un tracciato che è stato già interessato da interventi di modifica. Infatti, la realizzazione del cavidotto avverrà al centro della stessa sede stradale.



Ad ogni buon conto, in uno spirito di collaborazione, la Società si rende disponibile alla sorveglianza archeologica con personale scelto dalla Soprintendenza anche in relazione a tale parte di Progetto, al fine di eventualmente approfondire gli scavi in caso di ritrovamenti diretti nell'area di installazione del cavidotto di collegamento.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente, ulteriormente, la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all'area d'impianto – estratto dal Parere Negativo.

3. Nella porzione occidentale dell'**impianto**, in loc. *Ischia dei Mulini*, nel corso di una campagna di affioramento estesa circa 1000 mq, da riferire probabilmente ad una fattoria di età romana con tetto di soli coppi;
4. Nell'area dell'**impianto**, compare un'anomalia aerofotografica visibile su ortofoto 2005 e su ortofoto 2013 in località *Ischia dei Mulini*, pressoché parallela ad una strada secondaria che si diparte dalla Strada Provinciale 102 e che si dirige verso la Strada Provinciale 104; la traccia attraversa in maniera trasversale il blocco occidentale dell'area dell'impianto fotovoltaico in progetto. Si tratta di un'anomalia lineare, costituita da una coppia di tracce parallele visibili in maniera discontinua, poste a distanza variabile (fino a max circa 11 m), che seguono un orientamento in senso SO-NE, leggibili per una lunghezza complessiva di circa 1,1 Km. L'anomalia è in via ipotetica interpretabile come asse stradale riferibile forse ad età romana;

Si evidenzia che nello studio archeologico è stato precisato che nel corso delle indagini di superficie non sono stati individuati reperti in corrispondenza dell'areale del sito noto CAN1.

Ad ogni buon conto, anche in tale caso ed in uno spirito di leale collaborazione, la Società si rende disponibile alla sorveglianza archeologica con personale scelto dalla Soprintendenza, al fine di eventualmente approfondire gli scavi in caso di ritrovamenti diretti nell'area di installazione del cavidotto di collegamento.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all'area del cavidotto esterno – estratto dal Parere Negativo.

5. Nell'area in cui ricade il **cavidotto esterno**, in località *Ischia dei Mulini*, è nota un'area individuata nell'ambito di ricognizioni condotte per la redazione di una carta del rischio archeologico in riferimento al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel territorio comunale di Candela. L'area occupa una superficie di circa 5.380 m² ed è localizzata a circa 600 m a SO di Ponte Parrozzo; il campione ceramico rinvenuto, costituito da pochi frammenti, di piccole dimensioni, di ceramica comune, di ceramica comune da fuoco, di Terra Sigillata Italica ed Africana è forse da mettere in relazione con un sito posto nelle vicinanze e non intercettato nel corso della campagna di ricognizione condotta; l'area di rinvenimento, di cui non è possibile specificare la tipologia, è verosimilmente ascrivibile ad età romana imperiale e tardo antica;

Si chiarisce che le aree descritte non interferiscono in nessun modo con il cavidotto esterno che percorre la viabilità esistente.

Ad ogni buon conto, si ribadisce che la Società è disponibile alla sorveglianza archeologica con personale scelto dalla Soprintendenza al fine di eventualmente approfondire gli scavi in caso di ritrovamenti diretti nell'area di installazione del cavidotto di collegamento.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici sempre afferenti all'area del cavidotto esterno – estratto dal Parere Negativo.

6. Nell'area in cui ricade il **cavidotto esterno**, nella medesima località, nel corso di una preventiva ricognizione realizzata per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in occasione dell'installazione di un parco eolico nel territorio comunale di Ascoli Satriano (tracciato cavidotto), nella stessa area in cui un'indagine di superficie condotta nel 1991 dall'Università di Bologna permise l'individuazione di un affioramento di materiale archeologico riferito ad un impianto produttivo per laterizi (segnalati scorie e scarti di lavorazione, frammenti a pochi frammenti ceramici), sono state rinvenute due aree (una di circa 1650 mq e l'altra di circa 5610 mq) separate dalla strada che da Ponte Parrozzo si dirige verso Mass. Giarnera Grande: tali aree, caratterizzate dalla presenza di elementi lapidei squadrati, sono forse pertinenti a strutture murarie, di ceramica e di laterizi di media e piccola misura. A questo sito noto corrisponde anche l'UT2 da ricognizione effettuata per la realizzazione della Viarch relativa a questo impianto a progetto, confermando la densità dei materiali archeologici rinvenibili in superficie;

Le evidenze archeologiche di cui all'area UT2 coincidente con ASC18 (sito noto dalla Bibliografia) non interferisce direttamente con la realizzazione del tracciato del cavidotto in quanto quest'ultimo percorre la strada esistente provinciale SP104, per la cui realizzazione l'area UT2 è già stata interessata con scavi e movimenti terra. Orbene, il cavidotto sarà posato lungo il bordo asfaltato della sede stradale e non interesserà i terreni limitrofi che sono stati oggetto di evidenze archeologiche. In alternativa, si potrà procedere mediante TOC (tecnica di trivellazione

orizzontale controllata) che consentirebbe di attraversare l'area a profondità di alcuni metri ed evitare di interessare le eventuali stratigrafie archeologiche presenti.

7. Un tratto del **cavidotto esterno**, in località *Mufite*, interferisce, seppure per un breve tratto, con il tracciato, e la relativa area di rispetto, del Regio Tratturello Cervaro-Candela-Sant'Agata n. 38. Si ricorda qui come la Rete Tratturi rappresenti una testimonianza secolare ininterrotta dei percorsi di genti e armenti da epoca antica ad oggi, ulteriore conferma della continuità storico-topografica dell'arteria antica di percorrenza e attraversamento del territorio, ed in quanto tale sottoposta a regime di vincolo archeologico ai sensi della parte II del Codice BB.CC., D.M. 22/12/1983, e tutelata come "Ulteriore Contesto Paesaggistico" ai sensi dell'art. 143 del medesimo Codice e del PPTR vigente. Giova, inoltre, rammentare che la valenza storico-culturale-archeologica della rete armentizia nazionale e internazionale, sopra citata, è stata nuovamente e significativamente riconosciuta grazie alla candidatura transnazionale de "La Transumanza" all'UNESCO, presentata nel marzo 2018 da parte dell'Italia, capofila, insieme alla Grecia e all'Austria. Tale candidatura, nel dicembre 2019, ha portato all'iscrizione ufficiale della transumanza, con tutti i percorsi ad essa associati, nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità;

Si chiarisce che il Tratturello Cervaro-Candela-Sant'Agata coincide in parte con l'attuale strada provinciale SP119. In prossimità dell'incrocio tra il cavidotto di connessione e il citato Tratturello, i cavi verranno posati in sezione ristretta e interrati lungo la sede stradale o, in alternativa, potrà essere eseguita la Tecnica TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata), anche in conformità all'art. 82, comma 2, lettera a7) della NTA del PPTR che prevede che

"a7) sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile".

Ad ogni buon conto si rappresenta, ancora una volta, come anche le su richiamate perplessità manifestate dalla Soprintendenza possano trovare mitigazione nell'attività di assistenza archeologica continuativa in sede di esecuzione dei lavori, associabile, se del caso, ad approfondimenti stratigrafici, in caso di ritrovamenti diretti, cui la scrivente società si rende disponibile

8. Nell'area in cui ricade il **cavidotto esterno**, in località *San Potito*, nel corso di una ricognizione di superficie condotta per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in occasione della realizzazione di un parco eolico nel territorio comunale di Ascoli Satriano (tracciato cavidotto) è stata individuata un'area di medio-grandi dimensioni (13119 mq) caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici prevalentemente d'impasto, riferibili ad un insediamento dell'età del Bronzo visibile anche in fotografia aerea, frammisti a spezzoni di laterizi. A questo sito noto corrisponde anche l'UT3 da ricognizione effettuata per la realizzazione della Viarch relativa a questo impianto a progetto, confermando l'attribuzione dei materiali archeologici rinvenibili in superficie a fasi dell'età del Bronzo;

9. Poco più avanti, sempre lungo il **cavidotto esterno**, nel corso di una ricognizione di superficie condotta per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia in occasione della realizzazione di un parco eolico nel territorio comunale di Ascoli Satriano (tracciato cavidotto) è stata individuata un'area di medio-piccole dimensioni (4667 mq) caratterizzata dalla presenza di frammenti ceramici frammisti a una scarsa quantità di spezzoni di laterizi;

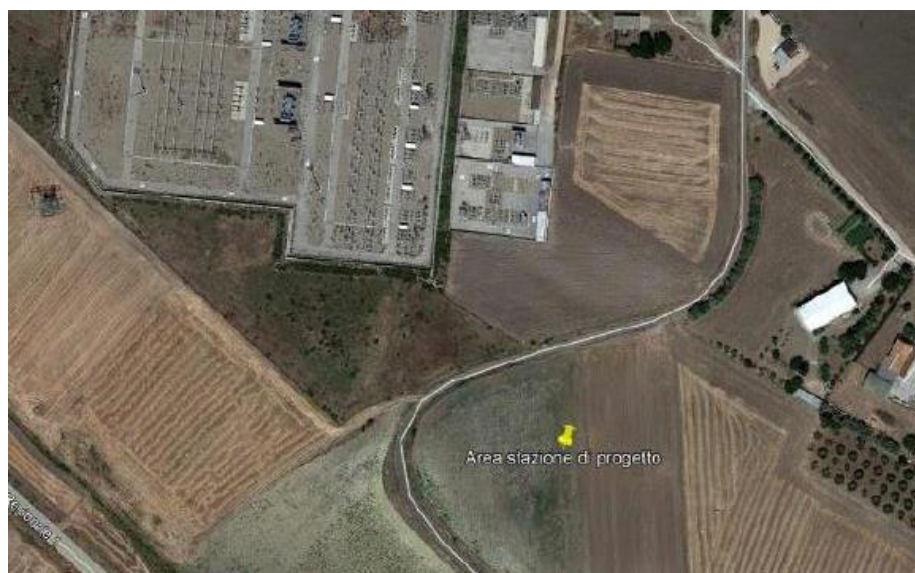
Anche in corrispondenza della UT3 coincidente con la ASC4 (individuato nel corso di pregresse ricerche di superficie e aerofotografiche) il tracciato del cavidotto si sviluppa lungo la strada esistente asfaltata SP104, tra l'altro già interessata da alcuni interventi di posa di cavidotti interrati e non interesserà i terreni limitrofi (ad ovest) che sono stati oggetto di evidenze archeologiche. La realizzazione del cavidotto in progetto avverrà in sezione ristretta e interrata lungo il bordo asfaltato della sede stradale.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all'area della Stazione di Consegna – estratto dal Parere Negativo.

10. Nei pressi della **Stazione di consegna**, in località *Piano d'Amendola - Masseria d'Amendola*, nel corso dei lavori eseguiti per la realizzazione della sottostazione TERNA e di limitrofi tratti di cavidotti, sono state complessivamente indagate 10 scpolture di età tardoantica, di cui 3 ricavate direttamente nel banco roccioso, con copertura in laterizi;

Come si rileva dall'immagine a seguire, la Sottostazione di progetto e i relativi collegamenti alla RTN sono previsti su un'area prossima alla Stazione RTN 380 kV "Deliceto" e alle sottostazioni di altri produttori, pertanto, come anticipato nella presente nota, si inserisce in un contesto già fortemente infrastrutturizzato ed oggetto di scavi e rimaneggiamenti di terreno.



Sull'area ove è prevista la sottostazione, a seguito delle indagini archeologiche eseguite dalla scrivente, come si rileva dallo studio effettuato, non è stata riscontrata la presenza di materiale indiziario di natura archeologica.

*

Per semplicità d'analisi, si riporta di seguito uno stralcio – concernente la valutazione degli aspetti archeologici afferenti all'area del cavidotto esterno sino alla cabina di consegna – estratto dal Parere Negativo.

11. L'interferenza con il reticolo della centuriazione romana dell'antica *Ausculum* si incontra sul tracciato del **cavidotto esterno** fino alla **cabina di consegna** in località *Piano d'Amendola*; qui sono attestate tracce della centuriazione romana, riconoscibili anche attraverso l'individuazione, tramite fotointerpretazione, di anomalie lineari ortogonali tra loro, già menzionate dal Jones nel 1980. Le griglie centuriate di *Ausculum* risultano situate ad ovest dell'abitato, coincidente dunque con il Piano d'Amendola, oltre il corso del fiume Carapelle, e si estendono in direzione nord, verso il comune di Castelluccio dei Sauri. >>;

Si ritiene opportuno evidenziare che le ipotesi di ricostruzione modulari delle maglie centuriali note in letteratura sembrano investire di fatto un territorio particolarmente esteso, e ciò sulla base di tracce sparse e frammentarie,

che non giustificano una così ampia restrizione delle attività all'interno di un'area tanto vasta. Nello specifico, inoltre, si sottolinea ancora una volta che il tracciato del cavidotto interrato fino alla stazione Terna (realizzata ed esistente) percorre la strada provinciale SP104 e la strada comunale Ascoli S. - Deliceto e verrà realizzato lungo il bordo asfaltato della sede viaria esistente con il supporto continuativo della attività di assistenza archeologica, il che porta ad escludere qualsiasi possibilità di pregiudizio per le eventuali risultanze archeologiche che dovessero rinvenirsi in corrispondenza del reticolo centurionale.

Pertanto, alla luce di tutte le considerazioni e dei chiarimenti che precedono, la Società chiede, previa, ove occorra, convocazione di un tavolo tecnico di confronto al fine della individuazione di prescrizioni e/o misure di salvaguardia sotto i profili ambientali e paesaggistici che consentano il superamento del dissenso sul progetto attualmente opposto dal Ministero della Cultura – Soprintendenza, il rilascio della V.I.A. favorevole sul progetto con l'inserimento in essa di tutte le prescrizioni (che sin d'ora la Società si dichiara disponibile ad accettare) atte a contemperare l'interesse (anche pubblico) alla realizzazione del progetto e l'interesse alla tutela del patrimonio archeologico eventualmente presente nell'area di impianto che, si ribadisce, è investita dal vincolo di interesse archeologico solo in parte.

Avv. Andrea STICCHI DAMIANI



Blusolar Castelfrentano S.r.l.

Amministratore Delegato

Ludovico Lombardi

